

Repubblicani e Socialisti in Romagna

La parola di AMILCARE CIPRIANI

Parigi, 21 - I - 09.

Caro ZUCCARINI.

Ho letto il *Popolano*.

Dal resoconto del Congresso socialista di Forlì, e dalle acri polemiche dei vari periodici socialisti e repubblicani, ho scorto, con profondo dolore e rammarico, che la povera Romagna sarà ancora funestata e scompigliata dai risorti dissidi fra repubblicani e socialisti.

Non sta a me l'appurare da qual lato sia il torto. Una cosa so, ed è che i preti la contaminano, i monarchici la sfruttano, i repubblicani e i socialisti se la contendono, senza che nessuno sappia fare il minimo sacrificio per evitarla e serbarla quella ben meritata fama di *Ribelle*.

Appena fui prosciolto dai ceppi di Portolongone, grazie all'unione dei due partiti, fui il primo — e, forse, l'unico — a gridare che l'avvenire nostro e di tutti, stava nell'unione dei due forti partiti d'opposizione che sonvi in Italia, repubblicano e socialista. Quest'idea sosteni e svolsti in vari comizi e sul giornale *La Rivincisione* di Forlì, diretto da Germanico Piselli.

Dissi unione, non fusione. Quella è possibile; questa, no. L'unione di tutte le nostre forze è un dovere che — di fronte al nemico comune — s'impone; la fusione sarebbe un non senso, una abdicazione che **nessuno** vuole.

(Oppressi, affamati, perseguitati, colpiti, ammanettati dallo stesso nemico, dobbiamo unirvi per combatterlo efficacemente.)

Al blocco monarchico-clericale, oppoimiano, compatti, il blocco socialista-repubblicano.

La Monarchia è il solo ostacolo che c'impedisce a tutti di progredire. Accingiamoci tutti ad abbatterla. Abbattuta la monarchia e proclamata la repubblica noi proseguiremo la via, noi continueremo a lottare acciocché la repubblica sia sociale.

Queste cose — ripeto — dissi e scrissi per degli anni; e fui chiamato *visionario*, *sognatore*.

Oggi io son dimenticato, dimenticato il poco che propugnai con la penna e la parola.

Dissi pure, che se si può essere repubblicani senza essere socialisti, è impossibile essere socialisti e non essere repubblicani; che la peggiore delle repubbliche è sempre preferibile alla migliore delle monarchie.

AmMESSO ciò, io dico che le lotte fra repubblicani e socialisti son lotte fratricide che fanno gongolare di gioia Quirinale e Vaticano, e questi non fanno che soffiare nel fuoco acciocché l'incendio delle discordie divampi.

Essi sanno, per esperienza, che i dissidi divengono discordie, queste generano l'odio, e queste le inimicizie, e da queste al coltello non v'è che un passo.

In questo momento appare il prete ed il carabiniere per seppellire i morti e mandare in galera i vivi. Doppia vittoria per essi, doppia disfatta per noi.

E questo non è sogno, è verità, è l'avvenire, è la vittoria se saremo uniti e fratelli.

Vostro
AMILCARE CIPRIANI

SEGUIAMO UN PROGRAMMA

Per quanto in Italia ci siano ancora molti che non si sono ancora dati ben conto della necessità di ridurre le spese, l'opinione pubblica — in massima almeno — è per questa riduzione. Intuitivamente si capisce anche da quelli che non se ne danno ragione ragionata, che la somma degli enormi balzelli che pesa sulle spalle del popolo italiano, non solo è grave relativamente a quello di cui può disporre per vivere: ma che è anche ingombrante; che inceppa l'incremento della ricchezza e del benessere perchè neutralizza continuamente ogni iniziativa, ogni espansione degli affari e della produzione nazionale. E siccome il termine correlativo di *diminuzione di pesi*, deve essere *diminuzione di spese*, credo che se si facesse un plebiscito per rispondere al quesito generico se le spese dello stato debbano essere o no diminuite e largamente diminuite, la maggioranza, forse la grande maggioranza, risponderebbe sì.

Perché dunque invece le spese continuano a crescere anziché a diminuire? Perché la pressione della opinione pubblica è così lieve sugli uomini di governo e sul Parlamento?

Egli è che se si vuole in genere la limitazione delle spese dalla maggioranza del paese, poi essa si divide in mille gruppi quando si viene a concretare specificamente co-

me si debbono fare le riduzioni di bilancio. Ogni gruppo ha nel bilancio dello stato qualche categoria di spese alle quali attribuisce una superiore importanza. Anzi giudica troppo modesti gli stanziamenti relativi, mentre è dispostissimo a voler togliere su quelli in altre categorie che negli altri gruppi si ritengono egualmente indispensabili ed egualmente esigue.

Questo fenomeno che pare contraddittorio e che si presta alla satira, è però ben naturale. La ragione sta in ciò: che da noi tutti i servizi pubblici hanno disponibilità di fondi assolutamente inadeguata allo scopo che si propongono. Ora tutti quelli che più specialmente si interessano ad un determinato servizio pubblico, del quale più che altri apprezzano l'importanza, vedono nell'insufficienza del modo come funziona, o un danno personale insopportabile, o un pericolo per il paese, o per lo meno quanto questa insufficienza lo tenga al di sotto in confronto d'altri paesi.

Così alcuni dichiarano la più sacra delle spese quella per la giustizia, e quindi la sola che bisogna aumentare, mentre benissimo si possono ridurre tutte le altre; così altri tuonano — e pure a ragione — contro lo stato della istruzione pubblica in Italia. Anzi fra questi forse ce ne sono che si preoccupano più

degli umilianti confronti del nostro insegnamento universitario che dell'assoluta insufficienza delle scuole elementari e tecniche per quantità qualità e condizione degli insegnanti.

Tutte cose che un paese civile, una grande nazione deve avere. Spose sacrosante, insufficienti i fondi attuali! Chi lo può negare?

Ma in Italia mancano ancora quelle cose che altrove servono a promuovere la ricchezza e quindi indirettamente e con una certa scadenza ad allargare gli introiti dello stato. Ne si è speso molto in ferrovie — lasciamo stare se bene o male —; si è speso poco o nulla in bonifiche, prosciugamenti, irrigazioni ecc. E appunto perchè queste son tutte cose che promuovono il bene economico del paese, perchè ridondano in fin fine a vantaggio di tutti e anche del bilancio dello stato, è naturale che chi propugna un canale, una bonifica dichiarare la spesa quella sì necessaria e da non permettersi altra spesa qualunque siano le condizioni attuali della finanza italiana.

Siccome poi tutta questa gente mette più forza nel sostenere le proprie sacrosante spese che in combattere quelle sacrosante degli altri perchè più le pare il vantaggio di far passare le sue che il danno di vedere approvare quelle degli altri; si occupa meno di combattere queste che di impiantare le sue nel bilancio dello stato.

Da qui una lega tacita di gente che credono forse di combattersi perchè di intenti differenti, per aggredire il bilancio della spesa e obbligarlo a subire tutte quelle gonfiature di cifre che il paese non potrebbe sopportare. Ecco perchè la grande maggioranza del paese vuole economie ma le economie non si fanno.

Quelli stessi che predicano economie, fanno poi invece pressione sul Parlamento e sul governo perchè si vada innanzi nel sistema di spendere.

Bisogna rimettere su solide basi la nostra finanza, bisogna diminuire la pressione tributaria sul popolo italiano. Occorre ridurre le spese specie quelle categorie di spesa che relativamente alle altre sono già sin d'ora le più forti, sebbene da molti ritenute insufficienti. E prima di ogni altra si dovrebbero sopprimere o ridurre ad un minimo quelle spese che i megalomani s'illudono di credere che mantengano presso le altre nazioni il prestigio di grande nazione all'Italia: voglio dire le occupazioni coloniali che viceversa sono la causa di molta debolezza allo stesso nostro prestigio militare.

E' tutto un ordinato programma di sistemazione di tutta l'azione dello stato che bisogna seguire. Bisogna rifare la nostra finanza, lasciar libero campo alla pubblica ricchezza di svolgersi, e coi frutti dell'economia fiorente darci quelle istituzioni che ci possono fare realmente civili e forti; se no, saremo sempre agli sforzi impotenti. La ricchezza, la civiltà, la gloria d'Italia avremo altrimenti sempre in bocca senza conquistarle mai!

P. Casareto.

AGLI ABBONATI

Già da oltre 25 giorni gli abbonati morosi hanno ricevuto una speciale sollecitazione a mettersi in regola con la nostra Amministrazione. Molti però, benché ci debbano diversi anni di abbonamento, hanno fatto i sordi.

Ora noi — a scanso di equivoci — crediamo opportuno avvertire che **intendiamo valere dei mezzi legali**. Così citeremo quanti per il 31 corr. non avranno soddisfatto il loro debito verso il nostro giornale.

Coi prossimi numeri incominceremo, poi, la pubblicazione delle ricevute di abbonamento.

L'Amministratore.

La scuola popolare

In Cesena il Municipio ha istituito molte scuole serali, per gli adulti analfabeti, in città e in campagna. Ciò, mentre torna a onore del nostro Municipio, non pare altrettanto apprezzato da coloro, in favore dei quali le scuole sono istituite. Della campagna, non so; ma in città sono quasi deserte, e si dà spesso il caso che siano deserte del tutto.

Si capisce bene, che questo avverrà in molti altri comuni del bello italiano paese, nè certo Cesena ha il triste privilegio: anzi sarà anche peggio dove non ci sono neppure le scuole, nè dinne nè serali.

Eppure qui desta dolorosa meraviglia — qui, dove i partiti politici son ben vivi e desti, e l'istruzione è da tutti pregiata, e valenti maestri non mancano — incontrare si gran numero di analfabeti.

E intendiamoci bene: per analfabeti non intendo solo coloro, che non conoscono neppure il meccanismo dell'alfabeto; ma anche quelli che appena appena sanno far la propria firma e leggere i cartelloni affissi ai muri.

Qualcuno potrà forse dolersi di una verità, che non fa certo onore alla patria dei Mazzoni e dei Bufalini. Ma, eredo, nessuno vorrà negarmi che han diritto a non essere annoverati tra gli analfabeti solo coloro che sanno leggere un giornale o un libro educativo, per quanto elementare; che sanno scrivere una lettera, per quanto breve, senza gravi errori; che sanno esprimere a voce e per iscritto i propri convincimenti e i propri desideri.

Premesso ciò (e mi auguro che qualcuno, almeno per quel che riguarda Cesena, possa smentirmi), io volevo passare alla parte, dirò così, filosofica: dopo l'osservazione del fatto, la ricerca della causa.

Qui dichiaro subito che, per quanto ci pensassi, non riuscendo nella faticosa indagine, deliberai di rivolgermi ad alcuni amici, di disparate opinioni politiche, per essere illuminato. Ecco l'esito del *referendum*.

Un repubblicano di vecchio stampo mi fece osservare che dove lo Stato non è per natura sua democratico, nè vien considerato come una funzione pubblica nell'interesse e per la libertà di tutti, ivi è necessità che l'elevamento della coscienza popolare proceda molto lentamente. Gli risposi ch'egli parlava saggiamente, ma che in ogni modo questo non dovrebbe avvenire dove il Comune è retto a democrazia e profonda gran parte del bilancio in fondare scuole del popolo e per i figli del popolo.

Un socialista, che aveva in tasca il Manifesto dei Comunisti, mi voleva persuadere che la vera causa è nelle tristi condizioni economiche dei lavoratori che non hanno modo di istruirsi e di educarsi: non dico ch'egli non avesse in parte ragione; ma mi pareva che per la formazione della coscienza bastasse poco, e che qui non manchi un certo benessere per migliorati salari e per diminuiti orari, e che anzi siano in maggioranza coloro appunto che hanno il sufficiente per il vivere quelli che meno s'interessano di acquistarsi la necessaria cultura.

Un prete poi dava tutta la colpa alla Camera del Lavoro, che insegna al popolo soltanto il catechismo dei diritti e non quello dei doveri: gli feci osservare subito che sotto il governo pontificio, quando non esistevano le Camere del Lavoro, le

turbe erano tenute in tanta ignoranza che forse la tradizione secolare delle tenebre fa loro ancor oggi sentir meno il desiderio della luce.

Un monarchico infine ruppe in una filippica acerba contro i maestri, i quali, facendo oramai solo questione di meschini interessi e mancando delle grandi idealità nazionali e morali, male assecondano gli sforzi del governo, che fa perciò inutilmente leggi e riforme scolastiche; potevo osservargli che le leggi e le riforme sono troppo frequenti perchè si possa credere che sian ben fatte, ma mi limitai a fargli notare che i maestri sono tali, quali dalle Scuole Magistrali vengon fuori.

E ora ognuno dei lettori la pensi come crede.

Io, lasciando la questione generale da risolversi in separata sede, vi confesso che la mia opinione è questa: a Cesena gli operai non vanno alle scuole serali, perchè non ne hanno voglia.

E proporrei, conseguentemente, che si facesse di tutto per formare un ambiente, nel quale il desiderio e il bisogno della educazione popolare fossero fortemente sentiti.

Così: nei partiti e nelle Leghe non s'accettano analfabeti di nessun colore e di nessuna condizione; nei circoli politici poi è necessario che ognuno, dopo qualche tempo, sia in grado di dar le ragioni dei propri convincimenti religiosi e sociali; nei ritrovi, nelle officine, nei caffè, nei teatri mettiamo una targa su tutti i muri e scriviamoci sopra: **È proibito ad ogni uomo di essere un incosciente.**

A. Areani.

Settarismo antirepubblicano

C'è anche un settarismo antirepubblicano.

A Lugo sabato scorso l'amico nostro Juarez Albertarelli, segretario della Camera del Lavoro di Lugo, veniva affrontato verso la mezzanotte da due pseudo-anarchici, che dopo avere ripetutamente insultato il bravo e attivo organizzatore repubblicano, lo attaccarono coi coltelli.

Fortunatamente l'Albertarelli, oltre essere agile e forte è anche coraggioso e riuscì a difendersi solo con i pugni dalle due canaglie. Tuttavia egli riportò una ferita alla mano e ebbe un braccio slogato.

I due coraggiosi (!?) assalitori sono ora in carcere.

— 0 —

I nostri amici di Lizzano vengono da qualche tempo ripetutamente provocati da certi individui che si chiamano e si fanno chiamare... mazziniani. Essi non sanno più come contenersi di fronte a costoro e tornano a chiederci cosa debbono fare.

Noi non sappiamo, proprio più, come consigliarli. Intanto domandiamo al partito mazziniano come va che esso permette a certa gente di appartenere regolarmente al loro partito. Tra i seguaci dei principi mazziniani non può e non deve esserci posto per i delinquenti!

PUBBLICAZIONI

Coi primi di Marzo vedrà la luce un opuscolo di Gino Meschiarì e Gastone Senzi sull'*Irrelentismo e l'azione dei cattolici in Austria*.

L'opuscolo avrà vivace intonazione polemica, e data la attualità dell'argomento sarà certamente destinato a suscitare non poche discussioni nel campo politico e giornalistico.

RADICALISMO OPERAIO?

Poiché il socialismo è in crisi — crisi di sfacelo e non crisi di crescita — e poiché il movimento operaio non è più l'espressione di uno stato d'insofferenza e d'ideologia rivoluzionaria ma invece la espressione di un divenire che si compie nell'ambito stesso dell'attuale società tutti s'ingegnano di dire la loro sull'atteggiamento che le classi operaie organizzate assumeranno di fronte ai partiti e allo Stato. Tutti comprendono oggi che ogni lato della vita dell'umanità è penetrato dal movimento operaio — tutti si scorgono proprio ora che c'è nel mondo una questione sociale la quale rappresenta una realtà positiva di bisogni, di interessi e d'idee.

Quale sarà — si chiede — l'atteggiamento che le classi lavoratrici organizzate assumeranno di fronte allo Stato e ai partiti politici? Il movimento operaio si volgerà verso l'amonarchismo riformista dei socialisti o verso l'antistatalismo dei sindacalisti? Oppure — come sostiene Massimo Fovel nell'ultimo numero di *Pagine libere* — sarà il partito radicale che con maggiore esattezza potrà interpretare lo spirito e le tendenze del mondo operaio? È proprio il radicalismo l'unico veicolo politico che, dentro l'orbita delle istituzioni monarchiche e sulla via della legalità può portare più innanzi il soddisfacimento dei desiderati operai? È davvero il radicalismo la corrente di opinione che, seguendo il suo corso naturale può portare ad esaurirsi il maggior numero possibile di bisogni delle classi lavoratrici?

La questione non è priva d'importanza, specie per noi. Si tratta di vedere se il problema delle istituzioni politiche sia ormai definitivamente risolto e se ogni tentativo per risvegliare nelle classi operaie il senso del repubblicanesimo debba andare fallito. Se ciò fosse il nostro partito — come del resto ritiene il Fovel — non avrebbe più ragione di essere nella vita politica del paese.

Però — con buona pace di tutti coloro che vorrebbero contestare al nostro partito la sua ragion d'essere — lo studio spassionato delle questioni politiche dimostra abbastanza chiaramente come i problemi delle organizzazioni economiche e tutte le rivendicazioni del proletariato siano essenzialmente collegate ai problemi costituzionali e politici dello Stato. Lo Stato è infatti — e non potrebbe essere altrimenti — l'esponente di quelle forze che in esso operano e la struttura politica di esso sta a rappresentare anche la sua struttura economica.

La forma, la struttura politica dello Stato cambia quando cambiano gli interessi prevalenti.

Allorché — con la rivoluzione dell'89 — la borghesia riuscì a spossare l'aristocrazia essa modificò anche la struttura politica dello Stato in quella forma che meglio di ogni altra poteva rivestirne la struttura economica e tutelarne la legge di conservazione come lo spirito di diffusione. E quella forma fu precisamente la monarchia costituzionale la quale venne assumendo una importanza sempre maggiore man mano che la necessità di conservarsi obbligava la borghesia ad assimilare e a far sue quelle energie che venivano sviluppandosi fuori e contro di essa. Lo svilupparsi del movimento operaio ha fatto sì che l'intervento dello Stato divenisse, in tutti i campi della vita sociale, più diretto e profondo. La borghesia comprese che solo legando maggiormente gli interessi degli individui a quelli dello Stato — per modo che il numero degli interessati alla sua conservazione divenisse ogni giorno maggiore — essa poteva tutelare efficacemente i propri interessi di classe.

Il movimento operaio non può, quindi, essere apolitico o anche antistatale. Tanto meno può parlarsi di un radicalismo operaio il quale operi con efficacia entro l'orbita delle attuali istituzioni politiche.

Il continuo accrescersi delle attribuzioni dello Stato porta necessariamente le classi lavoratrici a

premere su esso con tutta la loro forza. I lavoratori debbono contro lo Stato monarchico costituzionale difendere i propri interessi di classe.

Il movimento operaio si annunzia — per fatalità di cose — come movimento non solo economico ma anche politico. La repubblica democratica solamente è la forma politica nella quale i lavoratori riusciranno a far prevalere i loro interessi di classe.

Il riformismo, l'antistatalismo, il radicalismo operaio non avranno fortuna. La direttiva storica del movimento va fatalmente verso le istituzioni politiche repubblicane. Solo il trionfo della repubblica democratica segnerà la fine del dominio statale borghese e la vittoria del proletariato.

30 gennaio 1909.

O. Dal Suvicino.

I FATTI della Organizzazione Operaia

Si abolirà il dazio sul grano? — Il ministro Cocco-Ortu ha detto di no. E lo ha anche confermato l'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri della Monarchia italiana.

Intanto però nelle Puglie la miseria e la disoccupazione, per giunta, aumentano di giorno in giorno e la situazione va facendosi insostenibile ed insopportabile. Il prezzo del grano è salito in quelle località a 32 e 33 lire il quintale. Turbe di affamati girano per le vie della città e dei paesi dove minore è la ricchezza e maggiore la disoccupazione. Forni e rivenditori di pane vennero, in alcune località prese d'assalto. E a Cerignola si sono viste persino delle persone cadere a terra estenuate.

Possibile che il Governo monarchico non comprenda la gravità della situazione? E noi repubblicani dovremo ripetere sempre inutilmente la imperiosa necessità dell'abolizione del dazio sul grano?

I sussidi comunali alle Camere del Lavoro (Per una questione di principio). — Alcuni Municipi democratici hanno creduto di dover sospendere il sussidio alla Camera del Lavoro quando sembrò loro che la direzione della massima istituzione operaia fosse passata in mano di elementi troppo irrequieti. Un caso simile avvenne ultimamente a Brescia con la piena approvazione del giornale socialista *Il Tempo* di Milano.

Non esitiamo a dichiarare che simili deliberazioni sono in assoluto contrasto con i principii di sana democrazia. La Camera del Lavoro è l'istituzione rappresentativa legittima ed indispensabile degli interessi delle classi lavoratrici. Il sussidio a questa istituzione vien recluso dai Comuni in quanto essa è stata creata per la tutela degli interessi di una parte notevole della cittadinanza e perché il sussidio permetta ad essa di esercitare un'azione più efficace. Ma ciò non vuol dire che il Comune abbia il diritto di determinarsi i criteri con cui la Camera del Lavoro adempie alla sua funzione.

Solo alla massa organizzata spetta il determinare i metodi della propria azione di classe e lo scegliere quei dirigenti che essa crede meglio possano interpretare la propria volontà.

Liberi i Municipi di dare o non dare il sussidio. Ma è assolutamente illegittimo ed antidemocratico che un Municipio possa, per il solo fatto di aver concesso il sussidio, entrare negli affari interni delle Camere del Lavoro o far pesare la sua volontà sul modo nel quale essa assolve il suo compito di legittima rappresentante degli interessi di una considerevole parte della cittadinanza.

Nelle organizzazioni operaie genovesi continua il grave conflitto fra murialdini e socialisti riformisti se pur con quest'ultimo titolo possiamo chiamare i fautori dei Calda, dei Canepa e dei Chiesa. E non è conflitto d'interessi collettivi o di parte che ha sviluppato tanti odi e che fa fremere tante ire nel mondo operaio di Genova; sono invece meschini ed anche bassi interessi personali.

In questo grave e interminabile conflitto — da cui non piccolo danno ne avranno quelle floride organizzazioni operaie — nessuno ha saputo ancora gridar basta! in nome dei supremi interessi operai. Solo i repubblicani, con una costanza e un coraggio ammirevoli, osservano, giudicano, condannano. Ma riusciranno ad essere ascoltati?

Intanto un nuovo fatto viene a rendere la situazione anche più grave. La *Florida Alleanza Cooperativa Avanti!* di Sampierdarena — già in addietro dai socialisti strappata con un colpo di mano ai repub-

blicani che l'avevano fondata — è stata ora strappata ai socialisti dai fautori di Gino Murialdi. È stato un colpo di mano si sostiene dai socialisti: l'elezione della nuova presidenza sarebbe stata illegale. Il Manara però — che è professore di diritto all'Università di Genova — sostiene che l'assemblea, così come venne convocata, è validissima.

Chi ha ragione? Chi ha torto? L'on. Chiesa e compagni si rifiutarono di cedere la presidenza. I murialdini tentarono di prenderla con la forza. Da qui un dibattito violentissimo a cui, per buona fortuna, posero fine le guardie e i carabinieri chiamati in tempo dalla questura.

La questione rimane per ora insoluta. E le organizzazioni operaie genovesi continueranno ancora per molto a dilaniarsi in lotte intestine di cui solo a goderne saranno la borghesia e il suo più legittimo rappresentante, Giovanni Giolitti.

Additiamo all'attenzione dei nostri amici questa pagina nella compilazione della quale mettiamo molta cura e grande amore.

Le rubriche sono ideate e compilate da noi nell'interesse dei lavoratori. Nessun giornale può presentare settimanalmente ai suoi lettori tante utili notizie quante noi ne presentiamo nei diversi paragrafi delle nostre rubriche.

Il Pensiero sociale

di Giuseppe Mazzini

Ciò che scrive uno storico socialista.

In parecchi punti la dottrina mazziniana concorda con la dottrina socialista...

Comune al mazzinianesimo e al socialismo è l'affermazione della crescente e benefica potenza sociale e politica delle classi operaie considerate (da Mazzini) come « il principale nuovo elemento » della storia. Comune è l'affermazione che il proletariato abbia interessi specifici da promuovere e che a quest'uopo sia necessaria l'organizzazione di classe.

... Anche la teoria mazziniana del diritto di proprietà è molto più vicina di quanto a prima vista non sembrerebbe alla teoria socialista. La proprietà, infatti, per esser legittima dev'essere, secondo Mazzini, « il segno della quantità di lavoro col quale l'individuo ha trasformato, sviluppato, accresciuto le forze produttrici della natura ». « Il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale »; e solo in questo senso essa è un « elemento costitutivo della vita », « sta nella natura umana », è « eterna nel principio ». Ma « i modi coi quali la proprietà si governa sono mutabili, destinati a subire, come tutte le altre manifestazioni della vita umana, la legge del progresso: quei che trovando la proprietà costituita in un certo modo, dichiarano quel modo inviolabile e combattono quanti intendono trasformarlo, negano dunque il progresso ». Ora il Mazzini reputa che nell'attuale ordinamento sociale l'assetto della proprietà sia difettoso, e aderisce pienamente alla critica che dell'ordinamento economico individualista fanno il Fourier e i socialisti di tutte le scuole, attribuisce la causa della miseria sociale alla tirannide del capitale monopolizzato sul lavoro, afferma la necessità che la proprietà sia « richiamata al principio che la rende legittima, facendo sì che il lavoro solo possa produrla ».

... Evidentemente nel sistema di Mazzini la proprietà individuale, libera, inalienabile, non esiste se non su quelli che i socialisti chiamano prodotti di consumo e beni di uso; il capitale, di cui non sembra dubbio facciano parte insieme alla terra anche gli strumenti della produzione industriale, diventa proprietà comune delle associazioni. È lo stesso principio, su cui i socialisti fondano la organizzazione economica del loro Stato, di quello che il Menger chiama lo « Stato democratico del lavoro ».

Prof. Gaetano Salvemini.

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

Provvediamo alla disoccupazione I (Per un ufficio nazionale di collocamento). — Mentre la ricchezza e la produzione vanno continuamente aumentando, mentre le manifatture prendono un elancio nuovissimo, mentre la produttività media di ogni individuo si fa sempre più considerevole e aumenta il numero degli impiegati nelle industrie e nei commerci, la disoccupazione non sparisce, anzi in certi periodi si fa più grave presentandosi come un vero e proprio pericolo per la società.

Quali sono le cause strane di questo fatto? Non è difficile dirlo. Collo sviluppo dell'industria sono aumentati i commerci e le industrie specifiche che possono eventualmente decadere. I metodi di organizzazione e di lavoro nelle industrie cambiano assai facilmente. Molti commerci passano quasi annualmente da un lavoro eccessivo a un lavoro minimo. Da qui un infinito numero di lavoratori che si trovano d'un tratto disoccupati e spostati.

Come provvedere? Noi vediamo un solo mezzo e lo diciamo: un grande ufficio di collocamento nazionale intorno al quale si raccolgano tutti gli altri piccoli uffici istituiti presentemente qua e là presso le Camere del Lavoro e i Segretariati di emigrazione. Solo così potranno conoscersi quali vicissitudini i commerci e le industrie subiscono nel corso dell'anno; dove c'è rilassamento e dove prosperità, dove c'è deficienza e dove esuberanza di mano d'opera. Bisogna dare alla merce-lavoro la stessa mobilità di ogni altra merce. Solo studiando e seguendo le condizioni e le fluttuazioni nel mercato del lavoro, solo tenendo sempre sott'occhio la posizione industriale e commerciale di tutti i paesi potrà la mano d'opera essere indirizzata là dove è necessaria ed essere ridotta al minimo, anche a zero, la disoccupazione.

Ecco un compito che potrebbe essere affidato allo Stato, in quanto si tratta di un vero interesse nazionale. Ecco una buona iniziativa che dovrebbe partire dai deputati che rappresentano nella Camera italiana le masse popolari. Vi sarà nessuno che vorrà interessarsene?

Forse qualcuno prima delle elezioni...

La municipalizzazione in Italia.

(Altri esperimenti falliti). — Lo scorso anno venne pubblicato il primo resoconto dell'esercizio municipale delle tramvie torinesi.

Si era preveduto all'inizio dell'impresa un utile di L. 140 mila; si ha invece una perdita di L. 177 mila: differenza totale L. 317 mila.

Ma sarà stata un'annata critica, si dirà: gli introiti saranno stati scarsi. No, gli introiti hanno invece superato di L. 115 mila il previsto. Come mai? Aumentano gli introiti e spariscono gli utili, anzi sottratta il disavanzo? Questi appunto sono, troppo spesso, i miracoli della municipalizzazione della quale i socialisti sono così fanatici propugnatori?

Lo stato legale delle organizzazioni operaie.

— In alcuni paesi si stanno formulando speciali leggi per rendere le organizzazioni operaie direttamente responsabili dei danni di cui potrebbe esser causa per il pubblico una repentina sospensione del lavoro. Qualche cosa di simile venne anche proposto alla Camera dei Comuni d'Inghilterra ma senza fortuna. Venne anzi votata recentemente una legge la quale stabilisce che nessuna azione di tal natura potrà esser permessa verso un'organizzazione operaia a motivo di danni che essa abbia potuto cagionare.

Infatti mettere le organizzazioni nel rischio di pagare i danni di cui può esser causa uno sciopero — a parte che ogni sciopero ha risultati buoni e cattivi a un tempo e che la determinazione dei danni che esso può avere prodotto è quasi impossibile — paralizzerebbe ogni azione della classe lavoratrice organizzata. Ed in ogni modo qualunque ammenda che andasse a toccare il piccolo patrimonio di un'associazione operaia — patrimonio costituito con tanto lavoro e a costo di tanti sacrifici — costituirebbe una pena troppo grave e assolutamente sproporzionata ad una stessa ammenda che venisse imposta a dei ricchi padroni.

Una sola via c'è per garantirsi dei possibili abusi delle coalizioni operaie. Un'opinione pubblica la quale sia pronta a condannare ogni abuso ed ogni atto di violenza dei lavoratori organizzati, un'opera costante ed efficace di educazione tra gli operai.

L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia degli emigranti italiani. — Uno dei problemi di maggior importanza e che dovrebbe essere studiato con la massima cura da uno Stato che come quello italiano ha una forte emigrazione temporanea è quello dell'assicurazione degli operai nei rapporti della legislazione su tale materia degli Stati di Europa dove si dirigono preferibilmente gli operai italiani che emigrano.

Il Congresso dell'Emigrazione a Padova ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso interregionale dei segretariati ed uffici di emigrazione;

rilevando che la condizione speciale degli operai italiani emigranti in Germania costretti a soddisfare quote per assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia senza conseguire i relativi benefici;

mentre confida che la pressione degli interessi e della opinione pubblica varrà ad organizzare anche in Italia l'assicurazione obbligatoria per la pensione di invalidità e vecchiaia degli operai fa voti

che la questione medesima venga considerata dagli organi nazionali di protezione del lavoro — sia per ottenere, in quanto sia possibile, una eccezione alla legge fondamentale tedesca del 22 giugno 1889 concernente l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, che consenta agli operai tedeschi di essere assicurati, in quanto lo vogliono, dal pagamento delle quote fissate in base all'art. 15 e 16 e seguenti della legge relativa alla Cassa Nazionale di Previdenza, sia promuovendo eventualmente la stipulazione di una convenzione internazionale che consenta agli operai di conseguire in patria il beneficio della pensione nonostante che essi abbiano abbandonato la Germania e l'assimilazione semiprecché avessero ottemperato alle condizioni prescritte dalla legge tedesca del 1889 per il pagamento delle pensioni.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

La situazione economica in Inghilterra è migliorata. Si nota la ripresa nelle industrie poligrafiche e un certo miglioramento nelle industrie del lino e delle costruzioni navali. Andamento migliore negli *alti forni*, nell'industria della carta, nell'industria del bestiame in quella della carta. Diminuita l'attività nelle miniere di carbone e di ferro; peggiorata la situazione delle industrie meccaniche, del cuoio e delle pelli e delle industrie edilizie.

La disoccupazione è sensibilmente diminuita.

Nel Belgio la disoccupazione continua. Si ha ancora la proporzione di 210 domande per 100 offerte di lavoro. È diminuita l'attività delle miniere di carbone, delle fabbriche di macchine, dell'industria edilizia e delle industrie del legno e delle pelli. E invece migliorata la situazione delle panetterie, dell'industria del lino e di quella dei trasporti.

Una nuova Italia va sorgendo, grazie alla nostra emigrazione, nell'America del Sud. I nostri emigranti vi hanno fondato città e villaggi che sono prestanti italiani e che portano il nome di Nuova Treviso, di Nuova Roma e di Nuova Venezia ecc.

La nostra emigrazione è destinata in quelle regioni ad intensificarsi e ad aumentare e le nostre colonie sud-americane avranno sicuramente un avvenire che potrà essere invidiato da tutte le colonie del mondo.

La disoccupazione nel Ferrarese.

— Nella provincia di Ferrara la classe operaia attraversa da anni una crisi di disoccupazione che minaccia di farsi sempre più grave. Il lavoro manca; i proprietari, per appressaggia verso le organizzazioni, fanno eseguire solo i lavori urgenti ed improrogabili; il Governo, naturalmente, non sa ne preoccupa. Intanto migliaia di lavoratori soffrono la fame; le provviste dell'estate sono finite e i pizzicagnoli rifiutano di far credito; il freddo si fa più intenso e non vi sono legna per scaldare gli umidi abituri aperti a tutte le intemperie.

La disoccupazione che è generale in Francia, in Svizzera, in Germania, in Austria non lascia ai lavoratori del ferrarese nemmeno la via dell'emigrazione...

Non andate nel Carpignano!

— I contadini di Villa Cortile (Carpì) sono in agitazione per la riforma del patto colonico.

Parecchi proprietari hanno firmato il concordato, ma molti si ostinano ancora a non trattare. Qualcuno, anzi, intende sostituire con *crimati* gli attuali mezzadri. La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra esorta le organizzazioni dei contadini a vigilare perché nessuno si presti alla manovra padronale.

La Confederazione del Lavoro

avverte le Camere del Lavoro, le Federazioni e le Organizzazioni confederate che è necessario le siano inviate sollecitamente — affinché essa possa compilare il bilancio — le note annuali della distribuzione delle tessere o marchetti con il relativo importo dei rimanenti somme a saldo quote confederali 1908

POLEMICHIETTA

Lo abbiamo detto: noi desideriamo avvertire i quali sappiano penetrare nella sostanza del nostro pensiero politico-sociale, e non vogliamo ripetere continuamente gli stessi argomenti. Se il signor c. b. non sa trovare, per combattere, che le solite cose fritte e rifritte — cioè che invero fa poco onore alla sua cultura politica — può risparmiarsi la fatica di occuparsi di noi, perché non gli risponderemo. Il processo che egli vuol fare alle nostre intenzioni non ci tocca; le scotchizzate che egli scrive sul nostro partito ci fanno semplicemente sorridere.

Leggendo il suo scritto abbiamo avuto l'impressione di avere a che fare con un uomo entrato proprio ora nella vita politica. Altrimenti egli avrebbe dovuto sapere — giacché gli stessi socialisti più colti lo hanno riconosciuto — che merito principale, indisutibile ed inderogabile, della parte repubblicana è quello, appunto, di avere sparso per tutta Italia il seme dell'organizzazione operaia; che le Società Operaie Afratellate, fondate da G. Mazzini, furono le prime a promuovere nel nostro paese associazioni di operai e di agricoltori, cooperative di consumo e di produzione e a porre sul tappeto della discussione i più vitali problemi del lavoro.

Il Popolano

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 61,60

BAGNILE: Il Circolo A. Fratti nell'adunanza dopo la nomina del nuovo Casiere Maraldi E. offre al Popolano > 1,05

CESENA: Raccolte nei locali dell'Unione P. Turchi la sera di sabato tra amici convenuti per assistere alla conferenza dell'amico Zuccarini > 2,80

A. C. mandando un saluto all'on. Comandini — che si trova nelle Calabrie per un'opera in difesa a pro della scuola — dimenticata dal Popolano (vedi nota) > 2.-

FORLIMPOPOLI: Gli studenti della R. Scuola Normale ringraziando per la pubblicazione della loro lettera > 5.-

CALLESSE: Avanzo bicchierato di un gruppo di repubblicani dopo una passeggiata a Casa Castagnola > —,60

TESSELLO: Sciogliendosi l'adunanza della Sezione Lega Minatori i convenuti affermando incondizionata fiducia nel loro segretario Agostino Macrelli e salutandolo il bravo direttore del Popolano, Oliviero Zuccarini > 8,10

continua L. 76,15

N. d. R. — Il «Popolano» non ha dimenticato affatto l'on. Comandini. Tutti gli altri i suoi redattori invece hanno seguito attentamente l'opera attiva e generosa svolta da lui nei paesi della sventura e si propongono di parlarne lungamente nel giornale. Se finora non se ne occupano egli è che fino ad oggi essi attendono con vivo desiderio che l'on. Comandini mantenesse la promessa di scrivere per il nostro giornale le sue impressioni dai luoghi del disastro.

P. R. I.

Consociazione Romagnola

Adunanza della Direzione Centrale 19 gennaio 1909

Lunedì scorso, alle 2 pom., si riuniva nella sua sede in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Furono deplorate le ripetute assenze dei rappresentanti di Ravenna, i quali da parecchio tempo non osservano gli impegni assunti presso l'organizzazione regionale e nazionale del P. R. I., e venne stabilito di avvertire tutti i Comitati Circondariali che non possano in verun modo sottrarsi all'obbligo di inviare il rappresentante supplente, qualora il rappresentante effettivo sia impedito da forza maggiore, alle adunanze ordinarie e straordinarie della Direzione Centrale.

×

Riforma dei Comitati Circondariali. — Visto che taluni Comitati Circondariali non rispondono allo scopo per cui furono istituiti ed hanno una funzione assai limitata o non funzionano affatto — mentre dovrebbero essere centri d'attrazione di sempre nuove forze e di crescente diffusione delle nostre idee — si delibera di non accogliere la domanda della Sezione di Cervia e del Circolo di Villa Inferno per la costituzione di un nuovo Comitato Circondariale in Cervia e di mantenersi aggregati al Comitato Circondariale di Castiglione di Cervia finché non presentino un numero di soci sufficientemente aderenti e un numero di soci iscritti da offrire garanzia che il nuovo proposto Comitato Circondariale di Cervia potrà svolgere un'azione efficace; — si delibera poi che il Comitato

Circondariale di Russi raccoglie tutti i socialisti di Russi, S. Pancrazio e Godò; — si delibera infine di proporre la fusione del Comitato Circondariale di Matellica con quello di Castiglione di Ravenna e di far pratiche per la riunione delle tre società iscritte nel Circondario di Cesenatico (che verrebbe soppresso) al Circondario di Cesena.

×

Erogazione della somma raccolta per un ricordo marmoreo a Pietro Turchi Cesena. — Riconosciuta la necessità di dare un nuovo impulso alla sottoscrizione regionale per un busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena, sottoscrizione che per varie imprevedute difficoltà non poté ottenere finora lo sviluppo desiderato, così che fruttava appena settecento lire circa, di cui furono versate al Segretariato Regionale della Consociazione Romagnola precisamente L. 110,85 e l'altra parte venne mandata direttamente al Segretariato circondariale della Consociazione Cesenate — e ritenuto opportuno che il Comitato di Cesena assuma questa iniziativa — la Direzione Centrale della Consociazione Romagnola, mentre fa appello ai Socialisti consociati perché contribuiscano alla sottoscrizione versando le loro offerte al Comitato di Cesena, che ne darà conto sui fogli repubblicani della Regione, delibera di versare immediatamente L. 110,85, a tutt'oggi raccolte e già pubblicate coi nomi degli offerenti sul Pensiero Romagnolo, ad Oliviero Zuccarini, direttore del giornale, perché con un marmoreo a Pietro Turchi in Cesena, cui resta completamente affidato il compito di tradurre in effetto la proposta onoranza al compianto, valoroso, nobilissimo ed integerrimo rappresentante della Romagna repubblicana.

Convocazione del Congresso Repubblicano Regionale Romagnolo. — In fine si delibera di convocare il Congresso Regionale entro il mese di Aprile — a meno che non sopraggiungano le elezioni generali politiche, nel qual caso il Segretario resta autorizzato a convocare il Congresso immediatamente — e si stabilisce di mantenere la sede, già fissata, di Forlimpopoli e di proporre il seguente ordine del giorno coi relatori designati per ciascuno oggetto:

- 1. — Resoconto morale e finanziario della Consociazione Romagnola 1900-1908 (relatore G. Gaudenzi).
2. — Relazione sull'Inchiesta Agraria regionale (relatore O. Zuccarini).
3. — Affiliazione collettive e cooperative agricole (relatore U. Comandini).
4. — Rapporti fra la Consociazione Romagnola e la Federazione regionale (relatore D. Calabri).
5. — Atteggiamenti dei repubblicani di Romagna nelle elezioni politiche ed amministrative (relatore A. Bondi).

Salvo che s'imponga prima una convocazione straordinaria del Congresso, i relatori dovranno presentare le loro relazioni entro il 16 Marzo p. v. con le conseguenti conclusioni e proposte che saranno stampate e distribuite per tempo a tutti i socialisti consociati. I repubblicani che fanno parte dei comitati direttivi delle organizzazioni economiche sono particolarmente interessati ad occuparsi degli oggetti n. 2 e 3 e ad intervenire al prossimo Congresso regionale, che va ad assumere una speciale importanza.

CAMERA DEL LAVORO

Agitazione Fornai.

L'accordo fra lavoratori fornai e proprietari di fornai sulle domande d'aumento avanzate, può dirsi raggiunto.

A conseguire questo accordo ha contribuito l'opera proficua del Segretario della Federazione dell'Arte Bianca, Agnolini, qui espressamente venuto.

La Giunta Comunale dal suo canto ha già deliberato un aumento che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Federazione Braccianti.

Domenica scorsa alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'adunanza della Federazione Braccianti. Leghe rappresentate 48. Alla presidenza venne chiamato il compagno Barducci Angelo.

La seduta fu interamente occupata per la revisione delle tariffe di lavoro. Prevalse il concetto di mantenere inalterati i salari del 1908, soltanto si vollero fissati orari equi per tutti i lavori agricoli e si aggiunsero alla tariffa generale alcune voci mancati.

Nominavasi infine una Commissione incaricata di esaminare la questione riferentesi alla incompatibilità o meno di certe categorie di far parte della Federazione. S'avvertirono inoltre tutti i soci e gli operai ausiliari, che hanno preso parte ai lavori eseguiti dalla Cooperativa, che fin da oggi si possono ritirare alla segreteria che ha gli uffici alla Camera del Lavoro, gli utili dell'esercizio 1907 che ammontano L. 2937,76.

I lavoratori giornalieri li possono ritirare solo personalmente, mentre per quelli che hanno lavorato in squadre di cottimisti, deve presentarsi il capo-squadra, perché esso solo è intestato nel conto cottimisti.

ZANI BALILLA - Segr.

Per i danneggiati dal terremoto

- Somma precedente L. 107,
Lega Braccianti, Martorano > 5.-
Raccolte fra contadini e braccianti di Ruffio > 29,75

(continua) L. 201,75

«Ricevuto dal Signor Armando Bartolini per la Camera del Lavoro Lire centosessantasette (L. 167) per danneggiati dal terremoto.»

Cesena, il 21 Gennaio 1909.

Il Casiere

PROE. A. VERGNANO

Cooperativa Braccianti di Cesena.

I soci di questa Cooperativa sono invitati all'adunanza generale ordinaria che si terrà il 21 Febbraio p. v. alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

- 1. Esame ed approvazione del Consuntivo 908.
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione ecc. scadente tutto per anzianità
3. Comunicazioni varie.

In occorrenza, la seconda convocazione si terrà la domenica successiva, 28 Febbraio.

Cronaca cesenate

Velegione Repubblicano.

Il tradizionale velegione repubblicano pro-stampa si terrà quest'anno nel Teatro Comunale il giorno 20 feb. prossimo alle ore 21 precise.

Gli amici tutti sono tenuti ad intervenire. Gli offerenti dei premi per la grande Lotteria-pesa sono pregati di tenere pronti i doni che verranno ritirati da apposita Commissione. Per prenotazione di palchi e baracche rivolgersi a Guidi Angelo.

Sull'agitazione dei panettieri.

Due righe di risposta al «Cuneo»

A seguito dell'articolo di cronaca pubblicato nell'ultimo numero del Cuneo a proposito delle richieste del forno Comunale abbiamo sentito il dovere di assumere direttamente informazioni precise, e siamo in grado di riferire:

- 1. — Che non è vero che tutti i fornai privati si siano obbligati a concedere l'aumento richiesto del 25%, sulle attuali paghe dei loro operai, perché uno solo di questi ha accettato l'aumento del 25%, mentre gli altri hanno promesso il 10%, chi un aumento in genere senza specificarlo;
2. — Che non è vero che i fornai privati pagassero meglio dell'amme Comunale i loro operai, perché da una precisa e scrupolosa inchiesta fatta dall'amme stessa è risultato che le paghe degli operai dei fornai privati non superavano il massimo di L. 2,65 e il minimo di L. 1,75 al giorno, mentre quelli del forno Comunale percepiscono attualmente un massimo di L. 3,30, oltre ad una gratificazione annua di L. 100, e un minimo di L. 2,60 al giorno;
3. — Che non ha fondamento la ragione addotta dal contrattato che cioè sia giusto che il forno Comunale paghi di più dei privati i suoi operai, dal momento che i medesimi, si dice, fanno una produzione maggiore, perché la maggiore produzione del forno Comunale è dovuta non tanto al pluvifero e alla maggiore capacità produttiva degli operai quanto invece ai perfezionamenti introdotti dall'Amministrazione nella lavorazione e nei macchinari ivi adottati, i quali fra altro consentono anche una minor fatica degli operai medesimi;

4. Che se si può convenire che il forno Comunale non faccia soverchi guadagni non è però giusto che i medesimi vadano a completo profitto di una classe piuttosto che dell'intera cittadinanza;
5. — Che l'Amme. Comunale avendo riconosciuto giusto che a compensare il maggior bisogno giornaliero di pane per il paese causa il riposo festivo non si debba richiedere dagli operai un pluvifero, ha deliberato col provvedere colla nomina di due altri operai;

6. — Che infine l'Amme. Comunale per compensare gli operai della perdita del guadagno di una giornata di lavoro in causa dell'accennato riposo festivo, ha pure deliberato di proporre alla prima seduta Consigliare un aumento all'incirca del 15% sulle attuali paghe ai propri lavoratori fornai in modo che i medesimi verrebbero così a percepire: — gli informatori da L. 3,30 a L. 3,80; gli impastatori da L. 2,90 a L. 3,20, e i panettieri da L. 2,60 a L. 3 giornaliero.

Con questo noi crediamo che l'Amministrazione abbia fatto quello che poteva fare in favore dei propri lavoratori fornai.

I maestri all'on. Comandini. — L'on. Ubaldo Comandini dalla Sicilia ove è andato a portare il fraterno aiuto della U. M. N. ai colpiti dal terribile disastro ha mandato un affettuoso saluto ai maestri di Cesena i quali commossi vivamente gli spedirono il seguente telegramma:

«Plaudenti opera vostra generosa grande, degna nostro Massimo sodalizio, tradizioni gloriose vostra famiglia, ricam-

biano memore saluto orgogliosi avervi duce nelle battaglie, fratello nel dolore.»

Il Popolano, mentre si associa al plauso dei nostri insegnanti, avverte che non mancherà di occuparsi largamente dell'opera svolta dal nostro deputato in Calabria ed in Sicilia in questi giorni tristi per la patria nostra.

Il prof. L. Parmeggiani, che da Forlimpopoli era stato trasferito a Messina, scampato meravigliosamente dalla immane catastrofe, nella quale tuttavia ha perduto una cara bambina, terrà fra breve una pubblica conferenza al nostro teatro, illustrando i tragici episodi, de' quali fu spettatore.

La nostra città, che lo ospitò insegnante nel Ginnasio, siam certi che accorrerà numerosa ad attestare la propria simpatia all'infelice padre e valente professore.

Per gli orfani del terremoto. — Il sotto-prefetto ci comunica che con decreto legge del 14 cor. l'Opera nazionale Patronato R. Elena per gli orfani del terremoto è stata eretta in Ente morale e investita di tutte le facoltà per la protezione e tutela dei minori abbandonati in seguito al terremoto. Gli Istituti, Comitati e privati che hanno in custodia detti minorenni abbandonati sono obbligati a farne subito denuncia e di dare su essi tutte le notizie e indicazioni che fossero atte a stabilire la loro identità.

Pro Calabria e Sicilia. — Il direttore del nostro giornale ha ricevuto direttamente dal Sig. A. Schind Lire 15 raccolte nel Caffè Smit di Oettingen (Germania) tra tedeschi e francesi. La somma verrà versata al Comitato cittadino.

Una buona iniziativa sarebbe quella proposta dall'egregio dott. Pio Serra, di costituire una latteria sociale. Noi fin da oggi daremo il nostro incondizionato appoggio.

Patronato scolastico. — Alcuni soci si lamentano perché da due anni non è stata convocata l'assemblea generale. Noi rivolgiamo il reclamo a chi di ragione.

Cucina Economica. — Incambiando da venerdì 29 corrente si è aperta al pubblico la cucina economica «R. Mori».

Tombola. — Per sabato 20 febbraio sarà estratta in Piazza V. Emani una tombola di 800 lire in oro a beneficio della locale Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Cattedra Ambulante di Agricoltura. — È giunto fin da lunedì 25 cor. l'egregio dott. Giuseppe Chiarenza di Catania quale tirocinante del Ministero d'Agricoltura presso la Cattedra.

RINGRAZIAMENTI

GENTILI EGISTO ringrazia vivamente l'egregio e bravo giovane Gazzoni Oreste — al quale si apre un bell'avvenire nel campo dell'arte pittorica decorativa — per l'opera gentilmente e gratuitamente prestata nella rimodernatura e decorazione del suo negozio di barbiere.

PIO BAZZOCCHI (detto Battistini) di Case Finali, completamente ristabilito da Pleuro-pneumonia migrante con itterizia grave e nefrite, esprime il suo animo grato verso l'esimio Dott. Pio Serra, che con zelo annuirevole e con vera abnegazione gli ha prodigato sapienti cure e lo ha ridonato all'affetto della famiglia.

Anche all'egregio Prof. Fabio Rivalta che con sollecitudine e premura intervenne per un consulto manifestando la propria viva riconoscenza.

CORRISPONDENZE

Bertinoro, 25.

Contro il pericolo clericale. — Chiussosi il periodo del risorgimento nazionale, il partito clericale, nel nostro paese, andò lentamente dissolvendosi, si che per alcuni anni, l'amministrazione comunale restò alla parte democratica. Per alcuni anni, ho detto, perché dopo la morte di uomini rinomatissimi nei giorni del riscatto, andò sfasciandosi il nucleo anticlericale e andò delineandosi nell'orizzonte politico un aborto ibrido: il partito clericodemoderato che venne a contendere il campo al repubblicano, ancora aiutato dallo scuro elemento sanamente democratico. Ma alle urne riuscì vittoriosa la Curia, alleatasi coi monarchici — anticlericali pentiti — e cominciò così per Bertinoro l'era infausta che dura tuttora.

Non importa chi io enumeri gli atti di vassallaggio del nostro municipio alla chiesa: dalla vendita di terreno per l'e-

rezione d'una croce, nel luogo più pittoresco del paese; al voto contrario, per la devoluzione dei beni delle confraternite alla Congregazione di Carità. Mai una protesta sdegnosa e leale s'alzò contro questo stato di cose indegno d'una città romagnola: A poco a poco tutti venivano adattando. La nostra sezione repubblicana, causa un equivoco in merito ad elezioni comunali, si divise, dando così principio a inimicizie private con danno gravissimo del partito nostro e della democrazia a pieno vantaggio dei clericali, i quali con le loro arti subdole si sono resi padroni del campo, hanno fondato società fierenti che molti giovani adescati dal divertimento, hanno frequentate sottraendo così delle forze vive alla democrazia.

Tuttavia i democratici non sembrano accorgersi di questa graduale ascesa del partito nero e passano il tempo a bisticciar-si. Quassù si grida troppo, ma si lavora troppo poco. Non c'è organizzazione anticlericale: non un ricreativo laico, non una sezione del Libero Pensiero.

E dire che la miglior parte del popolo libero e forte sarebbe con noi, contro tutti i preti con o senza sottana: basterebbe educarlo. Si svegli dunque, una buona volta, la democrazia e respinga l'invasione clericale, dimostrando che Bertinoro non è, no, serva di preti.

Non diano l'esempio i repubblicani iscritti e gli indipendenti, facendo tacere le questioni personali, e, animati da una sola fede, lottino sotto la stessa bandiera, per uno stesso ideale.

Questo è il mio augurio.

Un giovane.

S. Mauro di Romagna, 27.

Nella corrispondenza comparsa sulla Romagna Socialista del 2 c. m. si è creduto dover porre alla locale Sezione Repubblicana un dilemma che noi crediamo errato; si è tentato imporre alla nostra coscienza di uomini onesti un atto autoritario, senza pensare se esso fosse o no consono all'esigene, equo nei rapporti che corrono fra l'atto settario, come volle qualcuno definirlo, e l'errore cui è stata sollecita la riparazione.

Ed a parte il resto noi non crediamo indispensabile l'intervento del corrispondente della Romagna Socialista ad additare le vie da seguirsi, poiché anche fra noi havvi chi sappia all'occorrenza erigersi a giudice del nostro operato, onde tutelare la gloriosa bandiera che, scientemente, non fu ancora da alcuno calpestate.

Noi nell'autore del fatto (origine della presente polemica) riconosciamo l'incoscienza che nell'attimo di esaltazione dovuto a condizioni fisiche anormali oblia i suoi doveri d'ospite e di democratico; ma tale nostra persuasione cessò quando egli porse spontaneo la parola che suona pace e chiede perdono al principale interessato, indicando così a noi tutti che al disopra del rancore personale era l'osservanza dei propri doveri quale uomo onesto, quale democraticamente pensante. Perciò non credemmo e non crediamo doverosa nessuna deliberazione in proposito, tanto meno quando si pensi che il fatto resta puramente individuale, e nessuno, né a fatti, né a parole, è rimasto solidale con lui. Ciò ad onore del vero, ed a togliere a chicchessia ogni dubbio al riguardo.

Noi ci crediamo abbastanza educati alla scuola del dovere. Venga la pace e tale sia, duratura e perenne, monito agli oppressori ed ai villi; ma non ci si chieda per essa una sottomissione che suonerebbe insulto a chi repubblicanamente pensa, nel nome di sacrosante idealità.

E circa la supposta ritrattazione nella vertenza Tognacci noi, solidali con chi anzitutto la compose, non insistiamo in inutili querele che ecciterebbero gli animi: lasciamo ampia facoltà di prova a chi volesse sostenere che ritrattazione vi fu se non nei rapporti personali con Tognacci e Tevisani (cosa ben lontana dalla mente dell'autore del foglietto, l'idea d'insultarli) e poiché ritrattazione non havvi ove si faccia eccezione di persona e tutto resti immutato per le cause dalle quali traeva origine il passato dissidio.

La Sezione Repubblicana.

×

— Ai compagni Primo e Samuele Antonelli che in questi giorni ebbero la triste sventura di perdere il loro amato genitore, giungano da parte di tutti i repubblicani le più sincere condoglianze.

Gatteo, 27 (Sezione).

Festa Repubblicana. — È solo da circa un mese che in questo paese è sorta una sezione del P. R. I.

Sembrava quasi impossibile che a Gatteo, dovesse sorgere una sezione repubblicana così numerosa e composta di elemento giovane, buono ed onesto, pieno di propositi e di fede.

Giacché la nuova Sezione intende lavorare seriamente, ha già provveduto all'abbonamento di vari giornali repubblicani ed ha deciso di acquistare uno svariato numero di opuscoli di propaganda.

Sabato 23 u. s., indetta dalla nuova Sezione, ebbe luogo una festa di ballo in questo Teatro Comunale, genialmente adobbato per la circostanza. Impossibile dire la riuscita della festa. Il nostro teatro presentava un aspetto imponente. Letteralmente gremito: si rendeva difficile la circolazione e il ballo. Alle 11 il compagno Pirro Gualtieri tenne una appaudente conferenza di propaganda repubblicana, rivelandosi subito oratore forbito e geniale e conquistando il numeroso uditorio. Un lungo applauso chiuse il bel discorso del valente e giovane amico nostro che speriamo rivedere presto fra noi.

Le danze si protrassero fino al mattino fra la più schietta allegria e il più grande entusiasmo. All'uscita del teatro una colonna di circa 200 persone (uomini e donne), con alla testa la brava fanfara di Montaleote e le bandiere di diversi circoli, percorse il paese al suono di diverse marcie inneggiando entusiasticamente alla Repubblica. Massimo è stato l'ordine e non si ebbe a verificare il minimo

incidente. Insomma è stata un'ottima giornata di propaganda.

Pro Calabria e Sicilia. — Domenica 30 corr. i nostri filodrammatici daranno una recita di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.

Auguriamo a loro ottimo successo e buon incasso. Con questa recita si chiuderà la sottoscrizione, però danneggiati dal terremoto di Sicilia e di Calabria che ha raggiunto circa le L. 1500 senza gli indumenti raccolti. Ciò che per Gatteo è molto davvero.

Regio Commissario. Dopo più di due mesi di reggenza di questa amministrazione Comunale da parte del Commissario Prefettizio Sig. Rag. Luigi Bassi, abbiamo fra noi, ospite inaspettato, il R. Commissario in persona del Sig. cav. Dott. Luigi Döthel.

Quantunque alieni dal tributare elogi, pure abbiamo potuto riconoscere nel Rag. Luigi Bassi una grande perizia amministrativa accompagnata da operosità e zelo e con soddisfazione possiamo ammirare quale grande vantaggio abbia arrecato al maneggiamento del nostro bilancio — quantunque non ci sia possibile approvare certi inasprimenti, come quello del dazio — diretti a colpire la classe meno abbiente.

Ed il Sig. Cav. Döthel, che ci viene descritto per un gentiluomo pieno di senno e di cuore, saprà, al disopra di pres-

sioni alte e basse, di fuori e locali, conciliare la sua posizione di primo magistrato coi legittimi interessi della cittadinanza.

Boratella. 27 (n. z.).

Per una scuola. — Non c'è che dire, quei Signori rappresentanti il Municipio clericico-moderato di Mercato Saraceno, manifestano sempre ed ovunque, la tattica loro speciale per l'incremento dell'istruzione pubblica.

Hanno creduto opportuno di chiudere l'unica scuola elementare di Boratella, ove con un sacrificio minimo era frequentata da 24 alunni circa, fra Boratella-Falcino e Bandito, per istituire una seconda a Bora, obbligando così questi poveri ragazzi che devono frequentare la scuola a portarsi a quelle di Monte Ottono, di Piavola e Bacciolino, molto più distanti dalle rispettive abitazioni di questi alunni e percorrendo strade che in questa stagione specialmente sono inaccessibili.

Conveniamo perfettamente con la suddetta amministrazione, che, una sola scuola a Bora potesse essere insufficiente, ma non possiamo convenire che nessuna a Boratella possa essere sufficiente.

Quindi se non s'è voluto lasciare fare un sacrificio a quelli di Bora perché obbligarli il farlo a quelli di Boratella? Ragioni certamente non ce ne sono se non l'opportunità di fare così.

Ma a che vale la legge obbligatoria

sulla istruzione elementare, se oltre alle difficoltà naturali che una povera famiglia può avere per mandare a scuola i propri bimbi, trovarne altre maggiori, da chi rappresenta direttamente i nostri interessi ed avrebbe l'obbligo assoluto di sopprimerli ai nostri bisogni?

Ciò sarebbe molto naturale, ma la tattica che questi signori hanno tenuto fin qui, è quella di cercare l'abbruttimento delle masse, piuttosto che l'istruzione, inquantoché essi sanno, che una volta che la generazione nuova cresca istruita da chi potersi mettere alla luce della cosa pubblica, non sarà più pecora come disgraziatamente lo è oggi.

Ecco l'unica ragione per cui quelle amministrazioni, animate ancora da quei sentimenti feudali, non risolvono mai il problema importantissimo dell'istruzione.

Tessello. 25.

Adunanza minorati. — Ieri ebbe luogo l'adunanza straordinaria della Lega Minorati di questa località, indetta dal nostro Segretario capo Agostino Macrelli. I numerosissimi soci intervenuti ascoltarono attentamente ed approvarono all'unanimità le proposte del Macrelli tendenti a modificare l'Amministrazione e l'andamento della lega stessa.

Come al Borello, venne costituita la Sezione di Tessello ed approvata pienamente la proposta di formare, in comune alle altre Sezioni, una cassa di previdenza.

L'adunanza si sciolse allegramente facendo vivi auguri acciò che il Segretario Macrelli possa finalmente condurre a termine il suo disegno e ridare alla lega quella vita e quella guardia che si spera.

Bagnile. 23.

Adunanza. L'adunanza ordinaria della Società è riuscita abbastanza numerosa.

Vennero prese varie deliberazioni importanti. Fu preso atto delle dimissioni da Cassiere e da socio dell'amico Manuzzi Giovanni il quale entra a far parte del Circolo E. Valzania di S. Martino in Fiume.

A sostituirlo come cassiere venne chiamato l'amico Maraldi Epaminonda che auguriamo sappia mettere tutto l'impegno nella carica alla quale lo chiamò la fiducia dei soci.

PICCOLA POSTA.

Roma: Reale E. Grazie. Ho inviato gli arretrati. Farai il favore d'indicarmi quali opuscoli debbo mandarti. Ti sarò grato se tra gli amici studenti e operai raccomandandi il nostro giornale. Cupramontana: Non vi fate più vivi?

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

Il Popolano annunziò già il programma di lavoro che esso si propone per il corrente anno. Quel programma — che ad alcuni sarà sembrato arduo — verrà completamente svolto.

Il Popolano realizza così un desiderio ripetutamente espresso nei Congressi del Partito, e si presenterà ai suoi lettori con un contenuto più vario, più utile ed interessante. Esso avrà la collaborazione costante delle più giovani e promettenti intelligenze del partito repubblicano.

Il Popolano offre ai suoi lettori numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Esso è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

RIVISTA POPOLARE

diretta dall'onorev. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1909.

Il Popolano può dare:

La lettura Sportiva di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).
Varietas rivista mensile illustrata diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).
I Tribunali diretta dall'avv. E. VALDATA — Milano a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).
Il Giornale illustrato di viaggi di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).
La Vita moderna rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4. (prezzo normale L. 5).

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Rimettono sovrano contro le pesanti leziosi di ritorno di numero dopo i testati ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHEV'S DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1.50 la scatola

Non si fanno inserzioni per il nuovo anno se non con speciale contratto IL POPOLANO ha una tiratura normale di 1500 copie

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia e superi l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella e la figlia dell'intossicato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone della vergogna e dall'onore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

Tutte le polveri Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 98 (Inghilterra).
 Affrancare: Lettere 35 cts., cartoline postali 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5. — l'una.

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi.

Nuova Invenzione

LUGIDO CREMA BANFI
 ALL'AMIDO GLUTINE
 PER
STARPE
 DEPOSITATA PELLI

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiatissima applicazione della sostanza amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, luide, brillanti, durevoli. Meraviglioso — Provatele — Si vende dappertutto.